

atto una *escalation*; ci sono una teoria e una pratica che ben riconosciamo, quella dei cosiddetti opposti estremismi; ritornano la teoria e la pratica della strategia della tensione e ritorna il sospetto concreto che dietro questa strategia — per questo ci rivoliamo al Governo, al nostro Governo democratico — possano esservi settori deviati dei servizi.

Occorre reagire e lanciare un allarme democratico forte e consapevole, senza ambiguità. Caro onorevole Follini, è vero che vi sono azioni eversive e criminali, ma è anche vero che alcune parole pesano più delle pietre, perché sono altrettanto eversive e criminali.

E mi riferisco alle parole dell'onorevole Previti, che oggi, su *La Stampa*, rilascia un'intervista indecente che non avete smentito (ripeto: che non avete smentito!): faremo piazza pulita! Tutti i giornalisti sono troppo comunisti! Evviva Storace! Rinneghiamo la Resistenza!

Non ci vuole ambiguità. Per difendere le istituzioni, la democrazia, occorre lanciare un allarme democratico forte e soprattutto coerente. Noi comunisti italiani l'abbiamo lanciato da tempo a tutte le forze democratiche e a tutte le forze di sinistra, perché è in atto un pericolo, un pericolo serio, eversivo, in Italia e in Europa. E non sono rigurgiti del passato: il germe di questa cultura di intolleranza, xenofoba e fascista è presente nelle società contemporanee, nelle società moderne. Siamo stati in piazza contro Heider, abbiamo fatto la staffetta partigiana da Sant'Anna di Stazzema a via Tasso! Il fascismo non è un residuo del passato. E noi dobbiamo avere tutti quanti una grande consapevolezza politica. Noi comunisti ce l'abbiamo, perché i comunisti, che hanno sempre difeso la democrazia in questo paese, hanno imparato che le bombe, da qualunque parte siano rivendicate, sono sempre bombe delle destre, della restaurazione, sono bombe contro la democrazia, sono bombe contro la sinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista, Democratici di sinistra-l'Ulivo e Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Io voglio ringraziare il Governo, il Presidente del Consiglio, il ministro dell'interno per essere presenti prontamente alla Camera e per le informazioni che ci hanno dato. I deputati socialisti, signor Presidente, sono molto colpiti, sono molto impressionati per quanto accaduto poche ore fa, in pieno giorno, in pieno centro di Roma e nel pieno delle festività natalizie. Noi vogliamo esprimere fraternamente la solidarietà al giornale *il manifesto*, al suo direttore, a tutti i giornalisti; un giornale con il quale spesse volte ci siamo trovati in polemica, un giornale comunista, un giornale libero, un giornale che ha contribuito in questi anni al dibattito democratico del nostro paese. Siamo molto preoccupati e quello che ci duole è che non lo diciamo solo oggi, in questa occasione, ma da troppo tempo, per il clima pesante, a volte irresponsabile, che stiamo vivendo nel confronto politico e nel confronto tra le forze anche di rappresentanza istituzionale.

Ci auguriamo quindi che tutte le forze politiche, che tutti vogliano condannare con fermezza questo atto criminale e vogliano concorrere seriamente, in maniera determinata, a cambiare registro e ad essere tutti noi più degni, non solo del mandato popolare, ma dell'eredità democratica che pesa sulle nostre spalle. Noi chiediamo quindi senso di responsabilità, un alto senso dello Stato da parte di tutti.

E a questo, signor Presidente, non contribuiscono di certo le parole del deputato Cesare Previti che abbiamo letto su *La Stampa* questa mattina. Sono rimasto molto colpito per il collegamento che egli fa tra la Resistenza e le brigate rosse. Collegare la lotta di popolo per liberare l'Italia dal giogo nazifascista a quella che fu la violenza criminale dei brigatisti rossi è a dir poco stupefacente e — me lo consenta, signor Presidente — anche indecente. Così come sono colpito, noi socialisti siamo colpiti, per il tono, il linguaggio usato, che ritengo inaccettabile

per un parlamentare repubblicano e che — me lo consenta, signor Presidente — voglio definire un tono squadrista.

Mi auguro che Previti sia stato frainteso e che voglia smentire quanto abbiamo letto con amarezza questa mattina. Se non avvenisse, mi auguro che il Polo e il suo partito, Forza Italia, vogliano prendere le distanze da questo linguaggio e da questo tono. In particolare, mi auguro voglia dissociarsi l'onorevole Frattini, egli che ama definirsi un moderato e a volte ricorda la sua ascendenza culturale nella parte liberale e liberalsocialista. Vorrei ricordare, signor Presidente, che quella cultura, quella esperienza ha dato al nostro paese uomini come Amendola ed i fratelli Rosselli. Sarebbe una triste compagnia ritrovarli con questo personaggio (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Socialisti democratici italiani, Democratici di sinistra-l'Ulivo e Popolari e democratici-l'Ulivo*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maroni. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Quanto è avvenuto questa mattina è un fatto molto grave che noi condanniamo decisamente. L'attentato alla sede di un giornale è l'attentato alla libertà di espressione del pensiero.

Negli ultimi anni la Lega è stata spesso oggetto di « attenzioni » di questo tipo, di violenze e di attentati; molte sedi della Lega sono state bruciate, molte auto di militanti della Lega sono state date alle fiamme e molti militanti della lega sono finiti all'ospedale...

PAOLO PALMA. Per autocombustione !

ROBERTO MARONI. Sul terrorismo e sulla violenza preferisco non scherzare.

PRESIDENTE. Onorevole Palma, credo che lei sia stato particolarmente infelice.

ROBERTO MARONI. Esatto !

PRESIDENTE. La pregherei di riconoscerlo. È stato particolarmente infelice.

ROBERTO MARONI. Evidentemente per qualcuno la violenza va condannata solo se è in certe direzioni e non in altre.

Noi non siamo di questo tipo. Noi condanniamo la violenza nei confronti di chiunque venga fatta.

Ricordavo gli episodi di cui è stata oggetto la Lega e che sono ben noti al Governo ed al ministro dell'interno; anzi, devo riconoscere all'attuale ministro dell'interno, onorevole Bianco (un po' meno ai suoi predecessori), un'attenzione ed una sensibilità apprezzabili nei confronti di atti che hanno visto il partito che io rappresento colpito da violenze provenienti da tutti i colori, in particolare dai centri sociali.

In questo momento ritengo doveroso innanzitutto esprimere solidarietà ai redattori de *il manifesto*, al direttore ed all'editore; in secondo luogo, credo si debba cercare di evitare strumentalizzazioni, di evitare dietrologie e speculazioni politiche, perché la violenza fa male a chiunque e nessuno può pensare di cavalcare episodi di questo tipo e di trarne poi un utile politico o un giovamento.

Noi condanniamo con fermezza questo atto, esprimiamo solidarietà ed invitiamo le forze politiche a non strumentalizzare l'episodio; invitiamo inoltre il Governo a fare tutto ciò che è in suo potere per garantire che la campagna elettorale, lunga o breve che sia — e noi speriamo che sia il più breve possibile — possa essere svolta in un clima di serenità, dando spazio al libero confronto delle idee e cercando di evitare il più possibile che delinquenti o terroristi (che poi sono la stessa cosa), di qualunque colore, possano inquinare ed interferire nel libero dibattito e nel libero confronto delle idee (*Applausi dei deputati del gruppo Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, esprimo innanzitutto solidarietà a *il*

manifesto ed anche una parola — perdonatemi — di pietà umana per l'attentatore e per il suo destino. Non so, come del resto tutti noi, da cosa nasca l'attentato di oggi: l'attentatore faceva parte di Forza nuova, che è una forza fascista, nazista e razzista; tuttavia credo che sia necessario saper distinguere sempre tra le parole e la violenza, tra la violenza ed il terrorismo. Forza nuova ha fatto delle manifestazioni di piazza, durante le quali non so se sia stata violata la legge Mancino, ma in questo caso ci sono le autorità di polizia che sorvegliano.

Credo che una cosa sia Forza nuova fascista, razzista e nazista, che manifesta per Haider, altra cosa sia un esponente legato a Forza nuova che va a mettere la bomba a mezzogiorno della vigilia di Natale davanti alla sede de *il manifesto*. La polizia faccia il suo dovere e cerchi anche di fare in modo che l'attentatore sia messo in grado di parlare. Abbiamo avuto nel nostro paese tante vicende di terroristi strani e dobbiamo sapere fino in fondo le motivazioni individuali o meno di chi ha portato la bomba e di chi eventualmente gli ha suggerito di farlo.

È chiaro a tutti noi che questa bomba si inserisce nella campagna elettorale, ma è difficile dire se possa giovare alla maggioranza attuale o all'opposizione che già si sente maggioranza di domani. Credo quindi che vi sia qualcosa su cui riflettere per tutti noi, per il ministro dell'interno e per le forze dell'ordine.

Vorrei anche aggiungere — perché questa mattina ho sentito richiamare secondo me troppo e troppo a sproposito un'intervista, discutibile quanto si vuole e spiacevole in certi suoi passaggi — che sarebbe opportuno che almeno in questa sede, dove discutiamo di un attentato terroristico, non si facessero collegamenti di questo genere. Vorrei chiederlo anche ai colleghi dell'opposizione. Abbiamo il dovere di tenere la campagna elettorale per quello che è, comprese le sue tensioni ed i suoi fuori misura. Questo fa parte di una campagna elettorale; c'è chi non ama le campagne elettorali e la tensione che si verifica: credo che chi usa le bombe non

ami tutto questo. Noi invece dobbiamo amare anche quello che più odiamo, a condizione che venga espresso in modo tale che ci consenta — come è stato ampiamente consentito — di dare le risposte che riteniamo giuste.

Credo allora che dobbiamo salvaguardare ciò che siamo e le nostre diversità e avversità, facendo in modo di non subire in nessuna forma il contraccolpo delle bombe della notte sul Duomo e quelle del giorno a *il manifesto* a via Tomacelli; dobbiamo cercare invece di mantenere ferme le nostre posizioni, le quali tutte possono alla fine ritrovarsi non nell'unità nazionale contro il terrorismo, che magari qualcuno oggi sogna di voler resuscitare, ma nell'essere uniti dalla nostra diversità, dal volerci sconfiggere con le elezioni, dal volerci dare addosso rispetto alle idee che abbiamo sui problemi ed anche sulla storia del nostro paese e sulle sue riletture, sempre possibili e non di per sé negative in quanto tali.

Credo che dovremmo trarre questa riflessione dall'episodio di oggi; forse esso non sarà l'ultimo: può non essere l'ultimo. Ma se riusciremo a condurre una campagna elettorale senza rimproverarci l'un l'altro il fatto di essere diversi ed altro rispetto a quello che sogneremmo fossero i nostri avversari, forse potremo dare un contributo positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, anche a nome dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e dell'UDEUR, l'onorevole Petrini. Ne ha facoltà. Ha pertanto cinque minuti di tempo.

PIERLUIGI PETRINI. I gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, dell'UDEUR e di Rinnovamento Italiano hanno assegnato a me la responsabilità di svolgere questo intervento.

È a nome loro che esprimo, di fronte agli accadimenti esposti dal ministro, il nostro sdegno, la nostra riprovazione, il nostro sbigottimento ed anche la solidarietà che necessariamente si deve a chi è stato più da vicino colpito.

Sono sentimenti scontati, quasi banali nella loro ovvietà, forse addirittura stucchevoli se confrontati alla cruenta drammaticità dell'evento. Credo però che siano sentimenti sinceramente condivisi da tutti noi, senza eccezione alcuna. Ed è su questo valore che intendo fondare il mio discorso, perché quando si va al di là dell'ovvietà dei sentimenti ci si avventura su un terreno pericoloso ed è estremamente facile che l'opportunità e l'ideologia politica portino distorsioni prospettiche e ad errori gravi. Quello che mi sento di dire con certezza è che il nostro paese dalla fine del terrorismo, con lo stemperarsi della contrapposizione ideologica, con l'evoluzione democratica di partiti come il movimento sociale e il partito comunista italiano, ha potuto godere di anni di grande pace e stabilità sociale; un valore grande sul quale prioritariamente è stato costruito il positivo cammino che ha caratterizzato l'ultimo decennio della nostra democrazia. Ma non si tratta di un valore casuale, quella pace e quella stabilità sociale nascono dalla capacità delle istituzioni di interpretare le linee di tensioni spesso forti, mutevoli, che percorrono una società complessa come quella capitalistica che si affaccia al terzo millennio.

La stabilità e la pace sociale sono la cartina di tornasole dell'efficienza della democrazia, però questa grande ricchezza, spesso misconosciuta dai tanti superficiali e arroganti critici della politica rischia ora di essere dilapidata. Emergono intolleranze, sfiducia, dissenso radicale nei confronti degli istituti democratici; quello che dobbiamo fare, allora, è interrogarci prima di tutto su come contrastare questo fenomeno, ma poi anche su quali sono le nostre responsabilità. Quando si insulta la Corte costituzionale per una sentenza che non soddisfa l'opportunità politica, quando si svisciva l'organo dell'autogoverno della magistratura ad organismo sindacale, quando si blandisce o si insulta la Presidenza della Repubblica ignorando che il suo valore è intrinseco all'istituto e non dipende dalla gradevolezza di chi è stato chiamato ad interpretare quel ruolo,

quando si pensa che la democrazia possa progredire non sulla strada di riforme costruite alla ricerca di un'ardua condivisione ma per strappi costituzionali che aprono spazi all'arroganza e all'arbitrio, quando si riduce questo luogo, depositario dei valori della grande storia del nostro popolo, ad un ruolo di continua, stucchevole schermaglia tattica e opportunistica, quando si ristrutturano le istituzioni di uno Stato, i frutti non possono che essere quelli che oggi andiamo a raccogliere.

UMBERTO GIOVINE. Cosa intendi? Con chi ce l'hai? Parla chiaro!

PRESIDENTE. Onorevole Giovine, la richiamo all'ordine per la prima volta.

MAURA COSSUTTA. Siamo chiarissimi!

PRESIDENTE. Onorevole Giovine, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

ANTONIO SAIA. Leggi l'intervista di Previti!

PIERLUIGI PETRINI. Anche questo non onora l'istituzione.

Onorevoli colleghi, la nostra responsabilità per quanto sta accadendo è grande; non è una responsabilità diretta e non dobbiamo distribuire colpe, ma dobbiamo renderci conto di quanto grande sia il nostro ruolo e dobbiamo saperne essere all'altezza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rinnovamento italiano, Popolari e democratici-l'Ulivo, I democratici-l'Ulivo e UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, oggi è stato compiuto un atto di grave intimidazione nei confronti del paese, nei confronti di un quotidiano comunista, il cui spirito critico e la cui determinazione nel denunciare le ingiustizie e i mali della società capitalistica sono noti. La bomba non è esplosa in un

momento qualsiasi; come è stato già fatto rilevare è stata messa nel momento in cui poteva provocare più danni. Vorrei invitare tutti a riflettere che quello di oggi è, senza alcuna ombra di dubbio, il salto di qualità più grave che ha avuto il tentativo di mettere in atto una vera e propria strategia della paura e della rimozione della partecipazione politica.

Si voleva fare una strage. Si voleva colpire un giornale di sinistra. Vogliamo trasmettere la nostra indignazione e la nostra solidarietà ai giornalisti de *il manifesto*. Vorrei dire in modo esplicito e chiaro, visto che si è avuta qualche difficoltà a pronunciare qui questa parola, che questo attentato ha una matrice fascista. L'attentatore era uno dei tanti che in questi giorni si sono messi in evidenza nel tessere le lodi e gli elogi di Heider, uno dei tanti che hanno espresso con grande determinazione la xenofobia e il razzismo, uno dei tanti a scagliarsi contro gli immigrati, uno dei tanti a preoccuparsi dell'invasione della cultura islamica nel nostro paese. Evidentemente si vuole creare un clima di tensione. Si vuole rimettere in moto un blocco d'ordine. Si vuole cancellare la partecipazione e ridurre la politica a luogo separato dalla vita e dall'interesse di milioni di lavoratori e di cittadini del nostro paese.

In questi giorni abbiamo sentito, senza un adeguato contrasto nel paese, parole gravi. Vorrei rivolgermi con sincerità e con nettezza alle destre. Voi, che avete costruito un nesso tra le partecipazioni di massa, tra lo spirito critico di tanti giovani e la violenza, dismettete quest'arma, che potrebbe rivolgersi contro. Bisogna invece evitare di criminalizzare ogni dissenso e ogni critica. Bisogna che la politica ritorni ad essere un grande sentimento di passioni, razionalità e discussioni. Bisogna che si esaltino anche le differenze e che vi sia uno scontro, anche molto netto, molto chiaro, sui contenuti. Bisogna contrastare l'idea della paura e del ritorno a casa della gente. Dal ritorno a casa della gente vincono solo i forti e

non sarebbe certamente questo il trionfo della democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. La solidarietà a *il manifesto* è scontata anche perché alcuni di noi conoscono personalmente i giornalisti della redazione. Il clima di violenza che sembra consolidarsi in vista delle elezioni è intollerabile, ma dobbiamo anche evitare a mio avviso ogni retorica. Dobbiamo riflettere e chiederci, signor Presidente, se una politica permissiva e ipergarantista sia utile o non rischi di incoraggiare qualcuno e di creare un clima diffuso di impunità. Dobbiamo riflettere sulla linea annunciata degli indulti e delle amnistie anche per i terroristi, che produce i suoi frutti avvelenati. Se si fa strame della legalità, poi il paese la paga, e la paga duramente!

Voglio fare un accenno semplice a quanto ha detto l'onorevole Previti, che ha un po' indurito le sue affermazioni. Precedentemente aveva detto: non faremo prigionieri. Questa volta ha detto: faremo piazza pulita. È stato sfortunato, l'onorevole Previti, perché c'è stata una terribile coincidenza: il terrorista, infatti, vuole fare piazza pulita con le bombe! Credo che non bisognerebbe mai abbandonarsi ad espressioni di questo tipo.

Concludo, signor Presidente, dicendo al Parlamento e al ministro dell'interno (so che forse quello che sto per dire non è gradito) che abbiamo bisogno di legge e di ordine. Una volta qualcuno mi disse che questa era un'espressione fascista. Io gli feci notare che non ero sospetto e che in Inghilterra la campagna elettorale all'insegna di legge ed ordine era stata fatta da Tony Blair, il *leader* dei laburisti inglesi. Oggi, a mio parere, una linea basata su legge ed ordine rappresenta il modo più alto e nobile per difendere le istituzioni e la società.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leone Delfino. Ne ha facoltà.

LEONE DELFINO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale, come il regolamento mi impone. Pur essendo solo, rappresento in quest'aula il nuovo partito socialista italiano, cioè una forza socialista che si sente vicina a *il manifesto* e al mondo della cultura che è impegnato intorno ad esso ed esprime la solidarietà più piena ad un giornale di cui spesso non condividiamo le argomentazioni, ma che riteniamo importante per il contributo dato al cammino democratico del nostro paese.

Invitiamo anche noi a non strumentalizzare l'episodio a fini di parte. Non servirebbe. Oggi *il manifesto*, ieri il Duomo di Milano, ieri l'altro l'omicidio D'Antona: sollecitiamo anche noi il Governo ed il ministro dell'interno ad una vigilanza che sia la più attenta possibile e ad una più puntuale azione nelle indagini. Crediamo, però, che più che al clima politico vada rivolta attenzione alla situazione sociale, che sta peggiorando sempre di più nel paese. Vi sono giovani disoccupati e male occupati; abbiamo il *part time* in abbondanza e i lavori socialmente utili. In definitiva, come sostengono gli istituti specializzati, si assiste a un grande aumento della fascia di povertà. Sono tutte cose che provocano insoddisfazione e rancore e che rischiano di creare nuovamente nel paese quel clima di omertosa solidarietà che diede vita nel passato al fenomeno brigatista e al terrorismo.

I socialisti sono solidali con *il manifesto* e, come sempre, sono contro ogni forma di terrorismo.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro dell'interno per aver riferito tempestivamente all'Assemblea e ringrazio anche il Presidente del Consiglio e i membri del Governo presenti.

Sospendo la seduta fino alle 15,05.

La seduta, sospesa alle 14,55, è ripresa alle 15,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biondi, Calzolaio, Evangelisti, Fabris e Landolfi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quindici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà allegato ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7328-bis-B

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*, Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Presidente, come Lega nord Padania noi abbiamo posto un problema politico in merito alle modifiche apportate dal Senato e, in particolare, abbiamo concentrato l'attenzione su una norma che è stata introdotta senza discussione e, molto probabilmente, anche all'insaputa di molti senatori, concernente la riforma del sistema pensionistico come delineato dalla legge Dini; ciò — ribadisco — dopo mesi in cui si è sostenuto che di verifica si sarebbe dovuto parlare solamente dopo la primavera 2001.

Questa norma, contenuta all'articolo 69, comma 6, di fatto blocca l'accesso al pensionamento con il metodo contributivo per tutti coloro che accettano che la loro pensione sia calcolata con tale metodo e lo procrastina al 2003. Noi riteniamo che una simile norma, introdotta con un subemendamento, nel corso dell'ultima notte tumultuosa — diciamo così — di dibattito, abbia una portata incredibile sotto il profilo economico, ma anche sotto quello politico. Pensiamo che una modifica di questa natura meriti un più approfondito dibattito. Abbiamo assunto questo atteggiamento pubblicamente e lo abbiamo assunto anche in aula per denunciare all'Assemblea, soprattutto ai col-

che ha detto il professor Giarda a nome del Governo sia assolutamente condivisibile, e siccome a consigliarlo sono la giustizia e la fondatezza nel merito, non tanto l'opportunità politica, siamo sicuri che, effettivamente, nel modo più rapido possibile il Governo metta riparo alla clamorosa *gaffe* del Senato.

Di conseguenza, questo è l'atteggiamento che la Lega nord assume adesso: chiediamo che questa terza lettura si concentri su aspetti fondamentali di merito che riteniamo importanti e comunque da dibattere, da discutere e da lasciare agli atti. Quindi, per i successivi articoli di maggiore importanza, segnaleremo gli emendamenti fondamentali su cui auspicheremo la possibilità di dibattere o comunque di lasciare agli atti le nostre dichiarazioni.

PRESIDENTE. Per un ordinato andamento dei nostri lavori, avremmo bisogno, onorevole Giorgetti, di sapere prima quali sono questi emendamenti. Vorrei sapere, inoltre, se i colleghi di altri gruppi, sia della maggioranza, sia dell'opposizione, che hanno già ritirato emendamenti, mantengano tutti i restanti o soltanto alcuni. Non so se siamo adesso in grado di fare ciò o se si debba sospendere per cinque minuti per avere un quadro preciso. Comunque, la cosa peggiore sarebbe quella di procedere disordinatamente, cioè chiedendo se un emendamento sia ritirato o mantenuto. Credo sia meglio avere prima un quadro preciso prima.

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Gli emendamenti di cui sono cofirmatario, sui quali ritengo di mantenere la mia firma e dei quali chiedo l'esame, sono pochi: si tratta degli emendamenti 80.57, 87.1, 91.3, di tutti gli emendamenti all'articolo 144, nonché dell'emendamento 156.8. Tutti gli altri, per la parte che mi riguarda, s'intendono ritirati.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, noi abbiamo ancora circa un centinaio di emendamenti e di volta in volta le segnalerò quelli ritirati; si tratta senz'altro di una parte cospicua.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale non ha presentato emendamenti ostruzionistici: sono in tutto 142 emendamenti di merito, per alcuni dei quali rinunceremo ugualmente alla votazione quando arriveremo al loro esame.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Poiché il collega Liotta ha citato fra i suoi emendamenti il 156.8, che fa riferimento ai problemi dell'EFIM, vorrei ricordare che l'emendamento Liotta soppressivo del comma 8 è in funzione del voto che abbiamo espresso alla Camera in prima lettura, sopprimendo quella stessa norma che il Senato ha reintrodotta. A me sembra che la dignità di questa Assemblea dovrebbe imporre di approvare l'emendamento e quindi di cassare la disposizione aggiunta dal Senato, tra l'altro in dispregio di quello che avevamo deliberato in Assemblea dopo un'ampia discussione, con interventi anche alla nostra sinistra.

PRESIDENTE. Chiarita tale questione, possiamo passare all'esame dell'articolo 41. Avverto, pertanto, che verranno posti in votazione soltanto gli emendamenti per i quali i presentatori insisteranno.

(Esame dell'articolo 41 - A.C. 7328-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 41, nel testo della Commissione,

identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (*vedi l'allegato A - 7328-bis-B sezione 38*).

Onorevole Giorgetti, i suoi emendamenti all'articolo 41 risultano ritirati?

GIANCARLO GIORGETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bonato 41.1 e Bono 41.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. L'emendamento soppressivo dell'articolo 41 è motivato dal fatto che con questo articolo al Senato è stata introdotta una tassazione (anche questo è un termine improprio), un obolo *una tantum* a carico dei raccoglitori del gioco del lotto automatizzato, obbligati a pagare 2 milioni e mezzo per ogni strumento di esercizio della raccolta del gioco del lotto. È una cosa che forse è servita ai senatori per finanziare qualche altro provvedimento, ma francamente è un modo alquanto anomalo di legiferare, stabilendo tassazioni *ad personam* o a categoria, in modo che ci sia così il recupero di risorse da destinare magari a fini nobili, ma certamente questo non è il modo migliore di legiferare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. In aggiunta alle argomentazioni contro questo articolo, appena illustrate dall'onorevole Bono, vorrei esporre la seguente: il costo della singola giocata del lotto viene portato dal comma 1 di questo articolo da 637 a 787 lire, 150 lire in più che fanno passare il costo della schedina da 1.600 a 1.900 lire: in sostanza, una tassa in più per i cittadini italiani.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonato 41.1 e Bono 41.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	411
Astenuti	3
Maggioranza	206
Hanno votato sì	181
Hanno votato no .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 41.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	426
Astenuti	2
Maggioranza	214
Hanno votato sì	239
Hanno votato no .	187).

(Esame dell'articolo 42 - A.C. 7328-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 42, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, e

dell'emendamento ad esso riferito (*vedi l'allegato A – A.C. 7328-bis-B sezione 39*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Possa 42.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo al parere del relatore.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per ritirare il mio emendamento 42.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 42.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	426
Astenuti	8
Maggioranza	214
Hanno votato sì	236
Hanno votato no .	190).

(Esame dell'articolo 43 – A.C. 7328-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 43, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7328-bis-B sezione 40*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, insiste per la votazione del suo emendamento 43.11 ?

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento emendamento Bono 43.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	433
Votanti	431
Astenuti	2
Maggioranza	216
Hanno votato sì	186
Hanno votato no .	245).

Onorevole Scalia, insiste per la votazione del suo emendamento 43.19 ?

MASSIMO SCALIA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 43.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	421
Astenuti	5
Maggioranza	211

Hanno votato sì 180
Hanno votato no . 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 43.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 436
Votanti 433
Astenuiti 3
Maggioranza 217
Hanno votato sì 240
Hanno votato no . 193).

(Esame dell'articolo 44 - A.C. 7328-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 44, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso riferito (vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis-B sezione 41).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Possa 44.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 44.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. L'articolo 44 riguarda norme in materia di beni immobili oggetto di sequestro o di confisca. Non entro nel dettaglio perché il tempo stringe e mi

limito ad osservare che si tratta di una norma ordinamentale vietata dall'articolo 11 della legge n. 468 del 1978. Altra *nuance*. Questo articolo è stato introdotto 3 giorni fa al Senato sotto forma di emendamento e in tre giorni, dal 19 al 22 dicembre, ha compiuto tutto l'iter parlamentare fino ad essere approvato da entrambe le Camere: complimenti ai presentatori, che hanno realizzato un record da *Guinnes dei primati*, alla faccia dell'articolo 72 della Costituzione, che consente alle Camere, ed alle Commissioni in particolare, un adeguato periodo di ripensamento! Il diritto dei signori emendanti ha quindi calpestato il diritto delle due Camere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Trattandosi di un unico emendamento soppressivo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 44.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 438
Votanti 432
Astenuiti 6
Maggioranza 217
Hanno votato sì 237
Hanno votato no . 195).

(Esame dell'articolo 45 - A.C. 7328-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 45, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, (vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis-B sezione 42) e del complesso degli emendamenti ad esso presentati. Ricordo che sono stati ritirati tutti gli emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 45.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	428
Astenuti	8
Maggioranza	215
Hanno votato sì	237
Hanno votato no .	191).

(Esame dell'articolo 46 – A.C. 7328-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 46, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (*vedi l'allegato A – A.C. 7328-bis-B sezione 43*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 46.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Si tratta di un emendamento volto a sopprimere la previsione di un' ulteriore norma di esonero per lo Stato relativamente agli alloggi di sua proprietà trasferiti ai comuni, il quale non deve dare né dimostrazione del titolo di proprietà né dell'eventuale ottenimento di norme di concessione in sanatoria anche in presenza di palesi situazioni di abusivismo. Si tratta, cioè, di una norma di salvacondotto che viene offerta allo Stato,

in modo tale da farlo diventare una sorta di abusivo legalizzato nell'ambito del nostro ordinamento.

Non è la prima volta che riscontriamo norme di questo tipo, ma quello che è assolutamente indigeribile è concepire uno Stato i cui funzionari non si curano della necessità di andare a regolarizzare eventuali situazioni di irregolarità, in cui magari vengono commessi, nel silenzio delle amministrazioni preposte alla tutela e alla sorveglianza delle norme urbanistiche, abusivismi di ogni tipo e per i quali il Parlamento interviene – grazioso omaggio – con una sanatoria, mentre si lasciano decine di migliaia di cittadini in una condizione di sostanziale illegalità.

È inaccettabile perché contraddice le più elementari regole del diritto. Ecco perché proponiamo la soppressione del comma 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 46.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	429
Votanti	426
Astenuti	3
Maggioranza	214
Hanno votato sì	183
Hanno votato no .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 46.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	439
Votanti	436
Astenuti	3
Maggioranza	219

Hanno votato sì 250
Hanno votato no . 186).

Passiamo all'articolo 50.

(Esame dell'articolo 50 – A.C. 7328-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 50, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e degli emendamenti ad esso riferiti (*vedi l'allegato A – A.C. 7328-bis-B sezione 44*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 50.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 50.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 435
Votanti 433
Astenuiti 2
Maggioranza 217
Hanno votato sì 127
Hanno votato no . 306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 50.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 435
Votanti 429
Astenuiti 6
Maggioranza 215
Hanno votato sì 143
Hanno votato no . 286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 50.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 422
Votanti 416
Astenuiti 6
Maggioranza 209
Hanno votato sì 165
Hanno votato no . 251).

NICOLA BONO. Ritiro l'emendamento 50.9.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 50.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 436
Votanti 431
Astenuiti 5
Maggioranza 216
Hanno votato sì 186
Hanno votato no . 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 50.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> .	241).

NICOLA BONO. Ritiro l'emendamento Bono 50.10.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 50.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 50.14-bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	215

Hanno votato sì 193
Hanno votato no . 235).

NICOLA BONO. Ritiro l'emendamento Bono 50.16.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 50.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Passiamo all'emendamento Possa 50.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Con l'emendamento 50.19 — e con il 50.20 che ritiro — si intende ripristinare il testo originario approvato da questa Camera. In particolare con il primo viene reinserito il seguente periodo: « Revisione e incremento dei trattamenti di mobilità per il personale delle forze di polizia e delle forze armate ». È singolare che il comma 9 dell'articolo 50 aumenti gli stanziamenti e diminuisca le destinazioni, in particolare a scapito delle forze armate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Con il comma 9 si aumenta lo stanziamento per quest'anno ma si diminuiscono quelli per gli anni successivi. Poiché esso fa riferimento al riordino dei livelli direttivi e non direttivi, ci troveremo sicuramente in dif-

ficoltà nell'equilibrare il rapporto tra gradi e ruoli e soprattutto nel pagamento degli arretrati alle forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 50.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	296).

L'emendamento Possa 50.21 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Bono 50.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Il comma 10 contiene una strana norma perché prevede la riduzione delle spese per consumi intermedi non aventi natura obbligatoria, con esclusione delle spese relative ad armi ed armamenti del Ministero della difesa, per fare fronte ai provvedimenti attuativi della concertazione. È curioso che alla fine si affermi che le spese così ridotte non possono essere incrementate con l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 2001. Che vuol dire? Se prevediamo la riduzione delle spese, ma non è certo che si riesca a ridurle, vietare ora la possibilità di recupero con l'assestamento mi sembra o una petizione di principio o comunque inutile sul piano operativo e contabile. L'assestamento si fa prendendo atto degli scostamenti tra la previsione e l'accertato, o il prevedibile accertato. Stabilire per legge in un bilancio di previsione che non deve esservi una verifica in

sede di accertamento è una contraddizione in termini. Quindi, chiedo di capire quale logica ispiri questo comma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 50.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ...	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 50.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Passiamo alla votazione dell'articolo 50. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, questo articolo prevede gli aumenti degli stipendi agli insegnanti che costituisce un tema su cui il gruppo di Forza Italia aveva presentato parecchi emendamenti, tutti respinti dalla maggioranza. Oggi dunque voteremo contro, bocciando il Governo nel metodo e nel merito; nel

metodo perché questi aumenti sono stati caricati interamente sulla tabella A per gli anni 2002-2003, condizionando fin da ora le disponibilità finanziarie del futuro; nel merito sia perché le 185 mila lire nette concesse non consentiranno l'adeguamento degli stipendi alla media europea, sia in quanto l'aumento interviene senza una revisione dello stato giuridico, né la definizione del sistema premiante.

Non solo, vengono esclusi i dirigenti ed il restante personale scolastico, perché gli aumenti riguardano solo ed esclusivamente i docenti. In conclusione, Forza Italia è favorevole all'aumento degli stipendi dei docenti, ma bocchia la linea seguita dal Governo in questa finanziaria!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, il Senato ha introdotto al comma 4 dell'articolo 50 una disposizione che potrebbe apparire di dubbia costituzionalità, se non correttamente interpretata. Dando un'interpretazione autentica di una vecchia legge del 1992 si dichiara che perdono efficacia i provvedimenti e le decisioni di autorità giurisdizionale comunque adottati difformemente dalla predetta interpretazione; nel testo licenziato dal Senato non si precisa — e la questione potrebbe sorgere in sede interpretativa — se la norma riguardi anche le sentenze coperte dal giudicato. E poiché la Corte costituzionale con due successive pronunce di quest'anno ha dichiarato l'incostituzionalità della legge che interviene sul giudicato, preannuncio la presentazione di un ordine del giorno per impegnare il Governo a rispettare l'interpretazione corretta, cioè quella conforme a Costituzione, di questo comma scritto male.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, l'articolo in questione prevede il

trattamento economico delle forze dell'ordine, ma prendiamo atto che tutto è invariato rispetto a quanto deciso dalla Camera nonostante avessimo chiesto ulteriori incrementi per il contratto delle forze dell'ordine e delle forze armate. Prendiamo altresì atto che non si è prestata una particolare attenzione neanche agli insegnanti, come ha sottolineato la collega Aprea poc'anzi, i quali comunque percepiranno più delle forze dell'ordine! Ho un profondo rispetto per questa categoria, ma è da tempo che chiediamo la distinzione del comparto sicurezza e difesa dal pubblico impiego.

Noi chiediamo a questo Governo atti concreti, che non sono mai arrivati e che sicuramente non arriveranno mai.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 50.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i> .	199).

(Esame dell'articolo 51 – A.C. 7328-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 51, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 7328-bis-B sezione 45)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 51.